

• ORDINANZA DEL MINISTERO DELLA SANITÀ

Bloccato l'import di bovini dalla Francia

Dal 4 marzo i capi francesi sensibili alla lingua blu provenienti da zone sottoposte a misure di restrizione potranno entrare in Italia solo se vaccinati

di Daniele Bonfante

Tanto tuonò che piovve. Mai proverbio fu più adatto.

Il Ministero della salute, dopo aver minacciato per mesi il blocco delle importazioni di ruminanti dalla Francia, è giunto a prendere la decisione ufficiale. L'ordinanza è stata firmata il 14 febbraio dal ministro Livia Turco e comunicata al Governo francese.

Dal 4 marzo prossimo, data successiva al termine del «periodo stagionalmente libero da vettori» che trasmettono la malattia, «gli animali da vita sensibili alla blue tongue, provenienti da zone del territorio francese sottoposte a misure di restrizione, possono essere introdotti sul territorio italiano solo se vaccinati».

Le informazioni relative al sierotipo contro cui gli animali sono stati vaccinati, al tipo di vaccino usato e alla data della sua somministrazione dovranno essere indicate nel certificato sanitario.

Nemmeno l'importazione dalle ormai ridottissime zone indenni sarà libera, ma su-

bordinata a un piano di sorveglianza rilevabile dalle autorità italiane sul sistema informatico ufficiale EU-BT-Net.

Misure drastiche

L'ordinanza è molto rigida e prevede «l'immediata rispedizione all'origine e, dove non possibile, l'abbattimento degli animali senza indennizzo e con spese a carico dell'importatore o della persona che ha in carico gli animali».

A spingere le autorità sanitarie italiane alla disposizione definitiva potrebbe essere stata la lettera inviata la scorsa settimana dal ministro dell'agricoltura francese Michel Barnier, che comunicava la decisione di acquisto del vaccino inattivato, mentre restava ancora da verificare l'innocuità del vaccino vivo italiano, preventivamente alla concessione dell'autorizzazione di utilizzo in Francia.

In sostanza un «cartellino rosso», confermato definitivamente in questi giorni con la consegna all'Italia del parere negativo dell'Afssa, l'Autorità francese per la sicurezza alimentare, poiché le informazioni fornite dall'Istituto zooprofilattico di Teramo, «non apportano garanzie sufficienti in materia di qualità e di sicurezza». E questo sembra essere un capitolo chiuso. Nessun altro Paese europeo, peraltro, tra quelli infetti da sierotipo 8, ha scelto di acquistare il vaccino vivo attenuato.

Nonostante l'annuncio del ricorso a Bruxelles contro «l'arbitraria decisione italiana», le autorità francesi sembra si stiano organizzando, loro malgrado, per gestire la nuova situazione.

Nelle scorse settimane il Ministero dell'agricoltura ha comunicato che la vaccinazione è facoltativa e che entro agosto verranno somministrate 40 milioni di dosi, consentendo di vaccinare 15 milioni di bovini e 10 milioni di ovicapri.

Il piano nazionale dà priorità ai 16 dipartimenti del Nord-est colpiti dalla malattia fin dal 2006, agli ovicapri e ai bovini da riproduzione. Per i broustards nessuna indicazione specifica.

La Francia corre ai ripari

Dopo aver appreso la drastica decisione italiana, il ministro Barnier, a sorpresa, ha annunciato che un lotto di vaccino inattivato potrà essere utilizzato già a partire dall'ultima settimana di febbraio e che, senza cambiare il piano, nelle prossime settimane potranno essere vaccinati circa 10.000 broustards. Altre fonti confermano che l'industria farmaceutica Merial consegnerà, a giorni, le prime 220.000 dosi e Intervet sembra stia per iniziare la fase di produzione.

Si spera che l'annuncio sia seguito dai fatti, perché questa sarebbe la buona notizia che potrebbe ridurre l'apprensione degli allevatori, sia francesi che italiani e, forse, metter freno alla gara alla svendita dei bovini da macello già cominciata da diversi ingrassatori nostrani, fatto che ha abbassato i prezzi di tutto il mercato, per poter poi correre in Francia ad acquistare i ristalli prima del 4 marzo, con le ulteriori conseguenze sui prezzi di acquisto e con ulteriore danno per tutti gli operatori.

I tempi non sono comunque brevissimi. Anche se la vaccinazione inizierà rapidamente, la norma europea prevede un intervallo di 60 giorni (2 iniezioni a 30 giorni di intervallo ciascuna) o di 35 con l'esecuzione di un test virologico. Ciò significa una interruzione degli scambi commerciali per almeno 2-3 mesi.

Sembra tuttavia che il Ministero della salute, sorprendentemente, sia disposto a valutare la richiesta francese di accettare gli animali che si sono autoimmunizzati, ossia gli animali che hanno contratto la malattia e che dopo 60 giorni, secondo il regolamento CE n. 1266/2007, sono considerati alla stregua di quelli vaccinati e che fino a ora non sono stati oggetto di esportazione. Si tratta di qualche migliaio di capi che potrebbero prontamente entrare in Italia.

Se tutto ciò sarà concretizzato, si può ragionevolmente dire che il sistema produttivo dell'ingrasso nazionale non verrà stravolto, come si temeva, e al tempo stesso anche gli allevatori di bovini da latte e di ovini della Pianura Padana e, perché no, anche le autorità sanitarie nazionali potranno tirare un bel sospiro di sollievo per lo scampato pericolo. •

L'ordinanza della Sanità ha dato il via a una corsa all'acquisto dei ristalli in Francia da parte degli allevatori italiani

